

di SALVO INTRAVAIA

Illegittimi i finanziamenti statali diretti alle scuole paritarie. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza dello scorso 27 febbraio, pubblicata due settimane fa in Gazzetta ufficiale. Secondo il recente pronunciamento sono, infatti, le Regioni e gli enti locali (Province e Comuni) le uniche titolate a finanziare le scuole private. Il provvedimento dovrebbe mettere la parola fine alla lunga querelle sulle competenze in materia di istruzione fra Stato e regioni a seguito delle modifiche costituzionali introdotte nel 2001. Il ricorso è stato presentato dalla regione Veneto che un anno fa ha impugnato, assieme alla Lombardia, una serie di commi della Finanziaria 2007. Tra gli altri il comma 635 dell'articolo 1 chiedendo all'Alta corte di pronunciarsi sulla legittimità costituzionale del finanziamento di 100 milioni di euro previsto dal governo Prodi per le scuole dell'infanzia paritarie.

In 14 pagine, il presidente della Corte Franco Bile spiega che il finanziamento in questione, previsto dalle "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", invade l'ambito di competenza legislativo (concorrente e residuale) della regione. Tuttavia, le scuole che nel frattempo hanno ricevuto i finanziamenti (o sono in elenco) non dovranno restituire o rinunciare ai fondi. Ma la sentenza mette nero su bianco che in futuro la materia è di esclusiva competenza delle regioni.

La Finanziaria 2007 stabilì che, "al fine di dare il necessario sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione, a decorrere dall'anno 2007, gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionale di base "Scuole non statali" dello stato di previsione del ministero della Pubblica istruzione sono incrementati complessivamente di 100 milioni di euro, da destinare prioritariamente alle scuole dell'infanzia".

Intromissione che, pur a vantaggio del settore privato locale, al governo del Veneto non è andata giù perché da quelle parti si considera la materia "afferrante ad ambiti di pertinenza regionale". "La questione è fondata" in quanto, si legge nel dispositivo, "la Corte ha già avuto modo di sottolineare che il settore dei contributi relativi alle scuole paritarie incide sulla materia della "istruzione" attribuita alla competenza legislativa concorrente" dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Il perché della decisione è spiegata in poche righe. "Non sono consentiti finanziamenti a destinazione vincolata in materie di competenza regionale residuale ovvero concorrente, in quanto ciò si risolverebbe in uno strumento indiretto, ma pervasivo, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza". Competenze che "ricomprendono pure la possibilità di erogazione di contributi finanziari a soggetti privati".

La norma in questione si pone in contrasto con gli articoli 117 e 119 della Costituzione. Ma "la natura delle prestazioni contemplate dalla norma censurata, le quali ineriscono a diritti fondamentali dei destinatari, impone, però, che si garantisca continuità nella erogazione delle risorse finanziarie. Ne consegue che devono rimanere salvi gli eventuali procedimenti di spesa in corso, anche se non esauriti".

In pochi anni i finanziamenti dello stato a favore delle scuole paritarie si sono triplicati. Secondo un dossier pubblicato pochi mesi fa dall'Agesc (l'Associazione genitori scuole cattoliche), nel 2000 il sistema delle scuole paritarie, in base alla legge (sulla parità) approvata dal governo D'Alema, riceveva poco più di 179 milioni di euro. Alla fine del 2006 la cifra si è moltiplicata per tre arrivando a sfiorare i 567 milioni. Ci sono poi tutti i finanziamenti delle regioni e degli enti locali che pochi giorni fa in Emilia Romagna, su richiesta del comitato Scuola e Costituzione, hanno convinto i giudici del Tar a chiedere il parere della Corte costituzionale sui finanziamenti regionali alle scuole dell'infanzia paritarie. "Per fare un esempio - scrivono i genitori del Comitato - a Bologna una sezione di scuola materna privata paritaria riceve, in seguito a convenzione comunale, circa 14 mila euro. Inoltre riceve 3 mila euro come contributo previsto dalla legge regionale e circa 16 mila dallo stato. Il totale 33 mila euro per classe (sezione)".  
(26 marzo 2008)